Culture



Addio a Graziano Braschi, l'amico dei giallisti fiorentini

Umorista e scrittore, negli anni Settanta fondò la rivista «Ca Balà»

È morto così, in punta di piedi. Improvvisamente. Una morte bastarda, per certi versi. Graziano Braschi se ne è andato via così, ieri a 78 anni. «Era un uomo di grande bontà. È stato il fratello maggiore di tutti i giallisti fiorentini», lo ricorda Leonardo Gori che con lui ha collaborato. Perché Braschi, in un mondo editoriale sempre meno attento, era una mosca bianca. Forse perché era a sua volta scrittore (pubblicò 30 anni dopo «Arrivederci mondo»). Forse perché era stato umorista (fu tra i fondatori nel '71 del giornale satirico «Ca Balà» che guardava a «Charlie Hebdo»). O forse perché fu critico attento. Era un punto di riferimento per gli scrittori: epiche le sue antologie di gialli. Con lui se ne va un pezzo unico della cultura. La salma sarà esposta oggi alle cappelle del cimitero dell'Antella. Domani alle 10 i funerali alla chiesa della Pentecoste a Bagno a Ripoli. *(S. I.)*

Mostra A Fucecchio dal 24 ottobre le fotografie del «cacciatore di alieni» Mauro Fiorese
Sulle tracce degli extraterrestri (della nostra immaginazione). A cominciare da Siena

Se gli Ufo siamo noi

Info



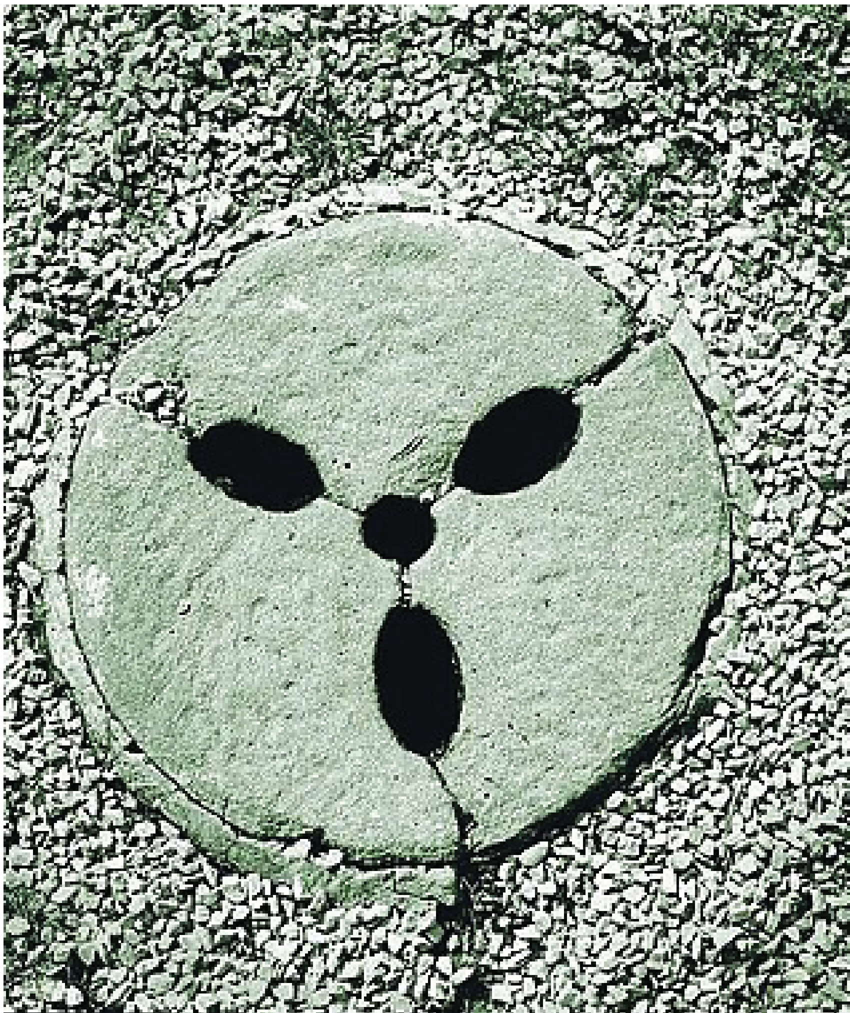
● L'undicesima edizione di FoFu Phot'art si apre il 24 ottobre fino al 22 novembre al Parco Corsini di Fucecchio

● Tra gli artisti presenti Mauro Fiorese *(nella foto)* presenta «U.Pho.S», Unidentified Photographic Subjects

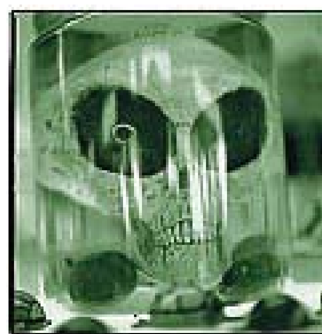
di **Edoardo Semmola**

«Un po' di confusione non guasta» scherza Mauro Fiorese, fotografo che unisce il rigore documentaristico all'inventiva di un fanta-narratore alla George Lucas. La confusione della percezione che porta a domandarsi se davvero «crediamo» a ciò che stiamo guardando. Ecco: un pezzo di ferro ricoperto dalle nevi di Aspen in Colorado può benissimo sembrare un robot di *Guerre Stellari*. O magari un pupazzo di neve fatto in troppa fretta. E una tenda igloo piantata a Snowmass sulle pendici delle Montagne Rocciose può ingenerare inganno ottico e apparire un ufo precipitato. «Guardate, interpretate, in piena libertà — dice il giramondo Fiorese — A voi la scelta: è un alieno quello che ho fotografato sulla spiaggia di Coney Island a New York? Oppure è un uomo che sta cercando monete con il metal detector? E la misteriosa figura col cappello davanti alla chiesa di San Miguel de Allende in Messico? E quel volto, o magari è un tombino, per le vie di Siena?».

È una celebrità nel mondo della fotografia artistica: i suoi scatti sono spesso venduti da Sotheby's ed esposti in importanti musei. Ora una delle sue raccolte più celebri, *U.Pho.S* arriva al FoFu Phot'art di Fucecchio che il 24 ottobre inaugura l'11° edizione, fino al 22 novembre al Parco Corsini. Letteralmente: *Unidentified Photographic Subjects*, soggetti fotografici non identificati. Ufo appunto. Scatti che non hanno niente di «comico», nonostante l'ironia sgorghi da ogni inquadratura, spesso anche prepotentemente come nel caso di quel binocolo sulle colline sopra Los Angeles, troppo simile al protagonista del film *Corto Circuito* per non riderci sopra. Anzi spesso spaventano un po': crude, severe, minacciose a volte, le fotografie che hanno reso Fiorese «uno dei cento migliori fotografi al mondo» come le riviste specializzate lo hanno definito una decina di anni fa, non sono mai carezze, più spesso pugni.



Mauro Fiorese, «Unidentified», immagine scattata a Siena nel 1998



Roswell, New Messico
Scatto del 2007



Petra, Giordania
Scatto del 2004

> Allegoria, simbolismo. Lascio a chi guarda il compito di completare l'immagine e cercare il suo alieno

C'è «un solo "vero" alieno in tutta la serie» racconta, proseguendo sulla via del doppio senso e della doppia percezione. È la numero 84 e non a caso è stata scattata a Roswell, la cittadina del New Mexico simbolo «alieno» per antonomasia, dove leggenda racconta che l'8 luglio del 1947 furono catturati degli extraterrestri precipitati con la loro navicella spaziale. E dove la leggenda si è trasformata in business, una «ufolandia» senza precedenti. Anche Fiorese è partito da lì, 20 anni fa. Ne è stato affascinato e dal New Mexico ha iniziato un giro del pianeta alla ricerca di storie, immagini, credenze, ma soprattutto icone dell'ufo-mania. Quelle storie e immagini sono diventate la mostra *U.Pho.S*. Che come secondo titolo potrebbe avere «documentare l'immaginazione». Spiega: «L'intento era appunto creare un po' di confusione in chi guarda un mondo da sempre travisato, spesso mal interpretato. Il mondo degli ufologi mi intriga, anche se non gli do credito, ma soprattutto mi affascina il rapporto che si instaura tra fotografia e il binomio realtà/fantasia». Fiorese ribalta il rapporto tra realtà e soggettività: non ti fa vedere quello che «è» ma quello che immagini possa essere.

«Per anni ho voluto mantenere un approccio diretto con l'immagine, senza mediazione alcuna, se non quella interna alla mia testa. Cercavo soggetti che scimmiottassero il mondo degli ufo». Per il suo giro del mondo ha seguito una «mappa», quella degli avvistamenti da Roswell in poi, partendo prima da un'accurata ricerca iconografica nei siti ufficiali e non che parlano di ufo, «un mio amico hacker mi ha pure fatto entrare nel sito della Nasa». Poi il viaggio, di quasi un decennio. «Documentare l'immaginazione può essere il titolo del mio approccio fotografico. Quando non dai una spiegazione a ciò che si vede, scatta l'immaginazione. Vedi quello che vuoi tu». Il verbo «documentare» non è casuale: ogni «avvistamento» che vedremo in mostra ha data, indicazione geografica, dati di contesto, una didascalia quasi da schedatura di polizia. Ma con vari piani di lettura: «Allegoria, simbolismo, ma soprattutto l'intento di mettere alla prova le infinite possibilità del mezzo fotografico lasciando la possibilità a chi guarda di completare l'opera, di "finire" la foto». E alla fine scopri l'inganno sottile, all'interno dell'inganno più grande, quello dell'immaginazione. Tu che guardi hai creduto che il tema della mostra fossero gli alieni. Ci hai creduto fino in fondo. E poi scopri che «se la finta trama di questa storia è quella degli Ufo — conclude — quella vera parla di te, e ti dice che tra realtà oggettiva e personale, tra me che scatto la foto e ciò che ho visto nell'obiettivo, ci sei tu che stai guardando a tua volta». Siamo noi, dunque, i veri protagonisti.

Ironia pungente, disincanto, freddezza nello sguardo e nel pensiero sono per Fiorese qualcosa di più profondo di un «metodo» di lavoro. Prova ne è la sua più difficile sfida sia professionale che, soprattutto, personale: il foto-diario della sua lotta al cancro che ha iniziato un anno fa, dopo che gli avevano diagnosticato la malattia. «Un modo anche di esorcizzare il problema e la paura». Soprattutto perché anche in questo caso ha mantenuto lo stesso stile e approccio che ha avuto per tutte le altre foto, la stessa «aggressività» e lo stesso modo di raccontare ciò che vede, diretto e senza sconti per gli stomaci deboli. «Per assurdo ho cercato di trasformare una prova difficile della vita in un'opportunità. Con ironia a volte, con durezza altre». Figurarsi che da Los Angeles ha pure ricevuto la proposta di trasformare il suo foto-diario *Libra in cancer* in un cortometraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crusca, lezioni di italiano e quiz al supermercato

Il progetto con Unicoop che dona 100 mila euro. In arrivo anche i fondi del Ministero



Il presidente dell'Accademia della Crusca Claudio Marazzini. Da novembre esperti e linguisti entreranno nelle Bibliocoop e nei centri commerciali

Il sodalizio

● La cooperativa fiorentina ha stanziato 100 mila euro per aiutare l'Accademia in difficoltà

● E dal 9 novembre fino a tutto il 2016 parte un ciclo di incontri in 30 punti vendita con i ricercatori della Crusca

Chi ha detto che la pubblica amministrazione pecca di tempismo? Ieri abbiamo avuto la prova contraria: il presidente della Crusca Claudio Marazzini non ha fatto in tempo a dire «meno male che l'Unicoop ci ha donato 100 mila euro, perché i 295 mila che dovevano arrivare dal Ministero non si sono ancora visti», nonostante fossero stati assicurati prima dell'estate, che nel giro di un'ora Franceschini ha comunicato che il decreto, firmato il 7 agosto, «è attualmente in fase di registrazione alla Corte dei Conti. E grazie a quei fondi la Crusca potrà realizzare importanti progetti come il Vocabolario Fiorentino e l'Osservatorio sull'italiano». Nel mezzo un semplice lancio d'agenzia che riportava le parole di Marazzini, rimbalzato fino a Roma. «Preso da una grande crisi di gioia — parole del presidente della Crusca – noto con piacere questa sinergia tra pubblico e privato e che il giornalismo ha ancora un ruolo positivo».

Intanto Unicoop ha conquistato Marazzini: «Grazie a loro non licenzieremo tre precari a cui scadeva il contratto». E con l'operazione *A tu per tu con l'italiano* andrà a infrangere la barriera tra la cultura «alta» e i luoghi di consumo, come i supermercati. Andando a «far lezione» dove si comprano frutta e verdura. I supermercati hanno iniziato lo scorso anno ospitando mini-spettacoli teatrali e presentazioni di libri, poi piccoli concerti. Poi uno schermo cinematografico. Ora anche lezioni sull'italiano del '300, sull'evoluzione della lingua. Tutto sempre nei 30 negozi di Unicoop Firenze che ospitano i centri di prestito librario. L'operazione messa in campo dalla Coop è semplice: se non si riesce a portare la gente alla cultura, portiamo la produzione culturale là dove si trova la gente. Al supermercato. E con la Crusca gli incontri — ma anche giochi linguistici, cruciverba, e cene a tema linguistico in collaborazione con gli istituti alberghieri — andranno avanti dalla prima metà di novembre fino a tutto il 2016, a iniziare da un incontro propedeutico fissato per il 9 novembre nella sede dell'Accademia alla Villa di Castello. «Dopo le pietre, le parole» è lo slogan coniato da Claudio Vanni di Unicoop a ricordare la sottoscrizione «Abbraccia il Battistero» che ne ha aiutato il restauro. E di un restauro, a sentire Marazzini avrebbe bisogno anche «la nostra sede che tra le ville medicee è la più malconcia». «La nostra crisi economica non è stata del tutto superata ma è molto migliorata — ricorda — Prima siamo andati a bussare al Ministero, non avevo nemmeno preso in considerazione l'ipotesi di chiedere aiuto ai privati». «Infatti siamo stati noi ad andare alla Crusca a offrire il nostro aiuto» gli fa eco Vanni. Perché «come è accaduto per il Battistero, così con la Crusca — conclude la presidente del Consiglio di sorveglianza di Unicoop Daniela Mori — il nostro obiettivo è stimolare la partecipazione popolare».

E.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA